

LA STAMPA
SPORT
PAGINA 35 DOMENICA 12 SETTEMBRE 2004

OGGI

14,00 Auto. Monza, Gp Italia di F1	Raiuno
14,55 Quelli che... il calcio	Raidue
15,00 Calcio. Serie A: Parma-Messina	SkySport 1
15,00 Atletica. Golden League da Berlino	SkySport 2
17,10 Stadio2 sport	Raidue

18,00 Novantesimo minuto	Raiuno
20,00 Domenico sprint	Raidue
20,20 Calcio. Serie A: Sampdoria-Lazio	SkySport 1
22,35 La domenica sportiva	Raidue
22,35 Controcampo	Italia1

Diecimila bandane livornesi a S. Siro

MILANO. I tifosi del Livorno hanno mantenuto la promessa: sono arrivati in 10 mila a S. Siro per lo scontro con il Milan. Quasi tutti (nella foto) con un'iconica bandana bianca e amaranto in testa (i colori del Livorno) con la scritta «Sivo, siamo amaro». Nessun incidente, ma non sono mancati insulti e striscioni di chiara connotazione politica contro il Presidente del Consiglio. Primi tra i più supporters hanno srotolato una striscione della pace applaudito dal pubblico.

I CAMPIONI D'ITALIA BLOCCATI DALLA MATRICOLA LIVORNO, I NERAZZURRI SOFFRONO A VERONA

Il Milan gioca in dieci e Lucarelli cancella le maglie di Seedorf

L'olandese va in rete al 3', poi Dida causa il rigore del pari e viene espulso. Il rossonerò raddoppia, l'ex granata replica. Giallo Abbiati: colpito al capo

Marco Ansaldo

invitato a MILANO
Il Milan perde i primi punti in una serata che, anche senza buttarla in politica, si colora di rosso: quello della bandiera con falce e martello nella gradinata livornese, dove il primo punto dopo 55 anni lontani dalla serie A viene salutato con «Bella Ciao», e quello del cartellino sbandierato dopo 7 minuti in faccia a Dida dall'arbitro Pieri.

Con un uomo in meno (Abbiati entrava al posto di Tomassoni) il Milan ha perso i soliti riferimenti tattici ma nel 2-2, che ha rischiato di trasformarsi in una sconfitta perché un terzo gol di Cristiano Lucarelli è stato annullato dal guardalinee al 42' della ripresa, c'è anche l'incapacità di tenere il risultato dopo essere andato in vantaggio per due volte con il dribbling di Seedorf. Insomma, pur con le disgrazie contro cui hanno sbattuto, i rossoneri si sono fatti sfiliare di mano la vittoria.

Scherza all'inizio il popolo della bandana, gli irridenti livornesi cresciuti con il «veracollere» e i «fatti Mod». Ma c'è di peggio, per i milanesi, che sopportare quei diecimila venuti a San Siro con in testa la bandana alla Berlusconi e la scritta «Sivo, siamo amaro». Lo scherzo più feroce lo inventa Luca Vignani che al 7' vola in aria su una palette guardata con sussiego dai difensori, in particolare da Pancaro che ne scavalca: Dida si aggrappa alla maglia del livornese, l'altro rotola in terra, Tiziano Pieri, figlio d'arte e più coraggioso del padre, fischia rigore ed espulsi il portiere brasiliano che fermava una chiara occasione da gol.

Quella che pareva una passeggiata sopra la squadra più antiberlusconiana d'Italia, perché già al 3' il Milan aveva segnato con Seedorf più salommita di Tomba (e i difensori livornesi più fermi dei palisti), si è trasformata in un cammino. La fortuna di Ancelotti è che il Livorno non ha l'irriverenza dei suoi tifosi. Con un uomo in più, i toscani hanno giocato come se ne avessero uno in meno e, tranne la traversa colpita al 21'

dal misterioso Pflertzel, comprato l'anno scorso nella serie C francese, per tutto il primo tempo non hanno scalfito il Milan. L'emozione ha toccato parecchia gente disadattata ad una platea vasta e compatta. La cattedrale San Siro ha spinto i difensori del Livorno alla preghiera e l'estasi: misteriosa la ha resi fermi e docili di fronte ad avversari bravi con la palla tra i piedi.

Milan sull'1-1 ha giocato senza sentirsi in inferiorità, vedendo avversari che balbettavano nel cacciare la palla lontano. Il problema è stato di non arrivare alla giusta conclusione in area e quando ci ha provato Rui Costa con un tiro da fuori, Annalia ha compiuto il suo intervento migliore, in tuffo sulla sinistra. Shevchenko, punta unica, e Kaká che giocava alle spalle non riuscivano a filtrare in area. Lucarelli non era pronto a buttarsi sulle generose ribattute del portiere livornese la cui presa è un optional. La manovra era comunque in mani milanesi, la pressione era costante.

Il Livorno l'alleggeriva con l'intendente Vignani, mentre Lucarelli si danava a tutto campo e Protti assai meno. C'era la sensazione che, da lì, il Milan sarebbe passato. Lo faceva dopo due minuti della ripresa. Scambio tra Kaká e Seedorf, Alessandro Lucarelli restava fermo sul passo dell'olandese che per la seconda volta si presentava davanti ad Amelia e non sbagliava. Gran gioia, match in punto. Ma i toscani organizzavano un'offensiva di massa, come avrebbero potuto. L'ultima era Lucarelli. Icona di un Livorno fuori da ogni schema tradizionale del calcio. La sua trasformazione rispetto all'annata torinese è impressionante: Malдини, in condizioni precarie, faticava a tenerlo. Abbiati (colpito intorno alla mezz'ora da un oggetto scagliato dal settore livornese) gli negava il gol su una deviazione di Stam, stava rientrando. Non comunque al 22': punizione da 25 metri, Passoni e Ambrosini si abbassano in barriera, Abbiati era steso, Lucarelli correva incontro ai tifosi. Per il Milan il campionato è già in salita.

MILAN (4-3-1-2) 2

Dida 5; Cafu 6; Stam 6,5; Maldini 5,5; Pancaro 6; Lucarelli (26' st Seedorf) 6; Ambrosini 5; Rui Costa 6 (20' Göttsche) 6; Seedorf 7; Kaká 6; Shevchenko 5,5; Tomassoni 5 (19' st Abbiati 6,5); All. Ancelotti 6.

LIVORNO (3-3-2) 2

Amelia 6; Pflertzel 6; Grandoni 6; Varvaro 6,5; Lucarelli 5; Giallobardo 6; 5,5 (31' st Belloni 6); Njogu 6,5 (40' st Ruotolo sv); Passoni 6; Vignali 6,5; C. Lucarelli 7,5; Protti 6 (45' st Colombo sv); All. Colomba 6,5.

Arbitro: Pieri 6
Reti: pt 3' Seedorf, 9' C. Lucarelli rigore; st 2' Seedorf, 22' C. Lucarelli.
Ammoniti: Giallobardo, Amelia, A. Lucarelli, Belloni.
Espulsi: 9' Dida, 52' st Belloni
Spettatori: 17.605 paganti per un incasso di 365.440,50 (+6,175 abboni) per una quota di 852.697,68 €.



Cristiano Lucarelli ha siglato su rigore e su punizione i gol che hanno permesso alla matricola Livorno di fermare il Milan

Il punto di Beck

ROBERTO BECCANTINI

Il bello (e il brutto) del calcio



CLAMOROSO al Gbati, si diceva una volta. La scorsa stagione, alla prima, la grandinata aveva vinto tutto. Questa volta, in attesa che si completi il turno inaugurale, forse no milanesi, il Milan campione rimontato in casa dal Livorno di Cristiano Lucarelli, quello del te lo fa o ti, il miliardario, il tutto bloccato a Verona da un fiammeggiante Chievo. Non male, come inizio. Male, molto male, viceversa, l'oggetto che, scagliato dagli ultras toscani, stende Abbiati. Altro che stadi senza reti, a suo malgrado: siamo ancora all'est della pietra (o dell'accendino, a scelta).

La provincia è viva e lotta insieme a noi. Due 2-2: due storie profondamente diverse. Cominciamo dal Milan. Subito in gol (Seedorf), subito raggiunto rigore di Cristiano Lucarelli, subito in dieci (espulsi Dida). Pieri ha il coraggio di applicare il regolamento alla lettera: a San Siro, contro i detentori dello scudetto e al di là della posizione di Stam, il Livorno, neoprofessionista, paga inizialmente l'effeto Messara: ciò premesso, la sventata la di Pflertzel, francese, classe 1981, avrebbe potuto sabotare la trama in largo anticipo con punizione dell'impietabile Lucarelli, autore di una doppietta (e di una terza rete, carne da novizia) che a Livorno custodiranno come un cimelio. La squadra di Ancelotti, condizionata dal turnover e spazzata dall'offesa del destino, si aggrappa ai lampi di Kaká e alla vena di Seedorf, artefice anch'egli di una doppietta. Rui Costa dribbla troppo, e parla di 2 punti persi. «Beccato ma con il Milan abbiamo scritto un'altra bella storia del calcio livornese, non solo in campo ma anche sugli spalti». Il tecnico Colomba condive solo in parte le critiche di Spinelli: «Dovevamo sfruttare meglio la superiorità numerica, soprattutto nel primo tempo. Qualcuno ha reso poco? Succede in tutte le gare che alcuni vadano meglio di altri. Ma alla fine sono soddisfatti della mia squadra».

Inter, adesso. L'inter di David, Veron, Adriano e Vieri, ma anche di Mihajlovic e di una difesa che, presa in velocità, continua a fare scopia. Da Del Neri a Beretta, il filo della maglia non è a spezzato. Da Zaccaroni a Mancini, invece, il confine fra vecchio e nuovo è sempre lì, ambiguo, ora eccitante (palla al piede) ora allarmante (palla agli altri). Il tamburello del Bentegodi riecheggia i boti di fine anno, alleanza di gol, groviglio di emozioni e un risultato che è specchio sincero del molto che è successo. Poteva vincere, l'inter, ma poteva soprattutto perdere, palo di Francescochi sul 2-2. Cesarè le ha regalato l'1-0, Vieri si è mangiato il 2-0 (e subito dopo, golmilanesi di Semoli), Adriano si è inventato il definitivo pareggio. Domanda: vale la pena sfianare Adriano per far posto a un Vieri ancora palesemente afflitto dalla sindrome portoghese? Di Mancini, non mi hanno convinto neppure le stadiette, tardive: perché Recoba al posto di Ze Maria e non di Vieri? L'urraggio, l'urto dalla porta, serve a dare la polvere.

David e Veron non sono al massimo, non è un buon segno ma può dipendere dalla preparazione. La squallida di Corchia è l'infornuto di Burdisso, in compenso, hanno messo a nudo le vulnerabilità di Mihajlovic, uno dei cocci del tecnico. Sulla destra, la coppia J Zanetti-Ze Maria ha funzionato poco e male: a rincorrere Pelissier, in occasione del 2-1, c'era Veron. Il Chievo, da parte sua, conferma di essere una piccola miniera: più si scava e più emergono tesori.

Oggi tocca a Juventus e Roma. Capello, come il primo Lippi, debutta a Brescia, l'osteria all'Olimpico con la Fiorentina. Osi duri. Non sarà facile masticarli, ma la prospettiva è ghiotta. Staccare subito Milano.

Galliani e Ancelotti criticano l'arbitro

«Eccessiva la cacciata di Dida». Spinelli: «Dovevamo vincere»

Nino Sormani

MILANO
Il Milan si lamenta per l'espulsione di Dida, il presidente Spinelli del Livorno ce l'ha con la propria squadra che non ha saputo vincere in 11 contro 10. Comincia Galliani: «Ho visto due partite: quando eravamo in undici e quando il Livorno è stato in superiorità numerica. L'espulsione è stata un provvedimento molto severo, bastava il rigore anche perché la chiara occasione da rete non c'era e Stam stava rientrando. Non voglio polemizzare con l'arbitro Pieri, che ebbe gli modi di criticare l'anno scorso a Lecce. Meglio stare zitti. Quanto agli ospiti, Abbiati è stato colpito da una monetina piovuta dalla curva livornese e

un loro giocatore l'ha nascosta. Per fortuna il guardalinee Apròli l'ha visto e se la fatta consegnare». Anche Ancelotti giudica eccessiva la cacciata di Dida e ricorda che proprio nella riunione dei tecnici europei all'Uefa tutti gli allenatori avevano chiesto una revisione di quella norma: «Il rigore è più che sufficiente per penalizzare il portiere autore del fallo. Del resto non ho visto nell'intervento di Dida la chiara volontà di far cadere l'avversario. L'episodio ci ha condizionati. Comunque il Milan ha giocato bene e siamo andati vicini alla vittoria. Siamo calati nel finale, era logico dopo tutto lo sforzo fatto. Ancelotti rimprovera però ai suoi il modo in cui è stata schierata la barriera

sulla punizione gol di Lucarelli: «Sembravano quattro amici che stavano discutendo al bar. C'è stata troppa disattenzione». Il portiere Abbiati giustifica i compagni della barriera: «Con l'uscita di Tomassoni, il tecnico non aveva indicato il quarto milanista che doveva schierarsi in barriera». Seedorf, autore della doppietta rossoneria, giustifica il pareggio finale con la stanchezza: «Abbiamo cercato di difendere il vantaggio e di colpire in contropiede, ma ci è andata male». Sul fronte opposto, mentre i diecimila tifosi livornesi festeggiano il pari contro i campioni d'Italia, il presidente Aldo Spinelli non si accontenta: «Con l'avversario in dieci, dovevamo fare noi la partita e non il Milan. Ho visto

troppi giocatori timorosi di venire avanti, forse hanno pagato eccessivamente l'emozione di giocare a San Siro. Molte cose di questa partita non mi sono piaciute: chiederò spiegazioni al tecnico. Complimenti al bomber Lucarelli. L'attaccante, onestamente da tutti, parla di 2 punti persi. «Beccato ma con il Milan abbiamo scritto un'altra bella storia del calcio livornese, non solo in campo ma anche sugli spalti». Il tecnico Colomba condive solo in parte le critiche di Spinelli: «Dovevamo sfruttare meglio la superiorità numerica, soprattutto nel primo tempo. Qualcuno ha reso poco? Succede in tutte le gare che alcuni vadano meglio di altri. Ma alla fine sono soddisfatti della mia squadra».

NELL'ANTICIPAZIONE DEL POMERIGGIO LA SQUADRA DI MORATTI TREMA DOPO IL VANTAGGIO DI STANKOVIC

Brivido Inter, Adriano evita il ko con il Chievo

La banda Mancini raggiunta e superata su errori difensivi, poi ci pensa il brasiliano

Giancarlo Laurenzi

invitato a VERONA
Visto che di mezzo passo falso si tratta, l'inter si blocca a metà del quadro: partita per attraversare la sponda in un amaro, comandando sulle acque, la squadra di Mancini torna tra noi e si ricorda che ad esagerare col grido (modulo turlostran, che vanno e vengono), si rischia di cadere giù per terra. La sfida al nuovo fionese pari, due gol ciascuno, ma a dolersi sono i spondari, che perdono il pelo (Del Neri), ma non il rizo (piccola dell'estetica). Agre Stankovic, chiude Adriano. In mezzo il pelo tanto Chievo: oltre alle reti di Semoli e Pelissier, il palo di Francescochi cui nel primo tempo Stankovic aveva negato un gol fatto, respingendo sulla linea.

Marcatissimo da copione, il tecnico interista scopre che da nerazzurro Vieri ha sempre segnato alla

prima di campionato e ora: Bobo accanto ad Adriano, una truzione anteriore che finisce per scoprire e svilire la mediana, intasando gli spazi. Vieri occupa quelli di Adriano e non c'è da stupirsi. Il più attente: contro Marchionni il 2-0, oltre la traversa l'incursione aerea del portiere 2-1, uno sgorbio da scudo del football. Adriano è lesato opposto: senza più energie dopo due anni senza pause, vaga a caccia di razzioni liberi da cui decellare, fino al tuono del definitivo 2-2. Rimasto senza visuale, Stankovic si deprime nella ripresa, inabissandosi dopo l'egregio avvio. In difesa è un ciapano collettivo, nel quale si scolorisce la lucidità di Materazzi. Tolo è rimasto quello dell'anno scorso, J. Zanetti e Favalli si inchinano alle bollicine di Franceschini e Semoli, dei quali Mihajlovic ha interpretato la parte del nonno sul dondolo, ad appena 25 anni.

L'inter s'era illusa di averla fatta franca, spettacolare di briciole d'ora iniziale. Il Chievo non aveva lasciato neppure le briciole, sgrullando la tovaglia dopo ogni morso. Cortissima in campo, la truppa di Beretta ha trovato aglio di fronte alla mediana di burro nella quale David ha ballato senza divertimento. L'inter non ha scovato l'interruttore per illuminare la trequarti e se il calcio a due tocchi presso da Mancini ha galleggiato torbidamente nello stagno considerando la lontananza delle punte del plotone, la soluzione più banale per raggiungere gli speroni è diventata gocciosità la sventagliata. L'inziale vantaggio nerazzurro è rimasto quello di un lampo improvviso e di un difensore senza ombrello. Veron pesca Stankovic, Cesar anticipa l'incursione ma col retrospiegolo addormenta la palla per il gesto violento del serbo (16).

Mancini non cambiava opinione né modulo, durante l'intervallo: Vieri e Adriano accanto e David di unico preposto all'interruzione. L'inter sembrava dargli ragione dopo 4 minuti: Adriano fa rimbalzare la palla su Vieri e non guarda neppure il bersaglio. Tende l'arco e la freccia schizza nell'angolo. Inter vorrebbe chiudere la vittoria nell'angolo, ma è un effetto ottico, le occasioni migliori sono ancora di casa, fino al palo di Francescochi (17) che strizza il globo lurio di Campedelli e dona a Moratti un altro capello bianco per la pregiata collezione.



Per Vieri un inizio in salita, ha fallito due facili occasioni da gol e una sequenza imbarazzante di stop: a fine gara è stato fischiate a lungo dai tifosi

CHIEVO (4-4-2) 2

Marchegiani 6,5; Cesar 5, D'Anna 6; Mandelli 6; Lama 6; Semoli 6,5; Beronzo 6,5 (33' st Allegretti sv); Brihi 6; Franceschini 5,5; Costo 6 (27' st Tibbochi sv); Pelissier 6,5 (17' st Anselmi 6); All. Beretta 7.

INTER (4-4-2) 2

Tolo 5,5; Zanetti 5,5; Materazzi 6; Mihajlovic 5,5; Favalli 5,5 (36' st Recoba sv); Veron 6; David 6 (37' st Cambasso sv); Stankovic 6,5; Vieri 6,5 (17' st Anselmi 6); All. Mancini 5.

Arbitro: Paparesta 6

Reti: pt 16' Stankovic, 29' Semoli, 37' Pelissier; st 4' Adriano.
Ammoniti: Favalli, Mihajlovic, Marchegiani.
Spettatori paganti 23.658 per un incasso di 649.376 €, abboni 5792 per una quota di 41.291,33 €.